

«Sei troppo giovane per dirlo». Oppure: «Ti hanno travciato». Ma c'è anche chi prova sollievo: «Bene, non è né alcol né droga»

All'inizio il confronto è aspro e le parole possono ferire. Ma alla fine la rivelazione ricompone i rapporti



Una immagine tratta dal documentario di Claudio Cipelletti «Due volte genitori»

dei comportamenti dell'«omosessuale moderno» che invece cerca la stabilità; c'è il punto interrogativo sui nipoti, ma spesso è l'intelligenza dei sentimenti a vincere le barriere.

**Il genitori, guardando al futuro**, sperano che i figli avranno una relazione di coppia (il 96 per cento), meno della metà crede che potranno sposarsi, il 19 per cento scommette che i nipoti nasceranno, e il 38 per cento dà per certo che i giovani andranno all'estero, preparandosi a una separazione dolorosa che trova motivo solo nell'arretratezza del nostro paese. «Molti di noi sono preoccupati perché in Italia c'è ancora una forte omofobia che impedisce ai propri figli di essere sereni sul lavoro e in campo affettivo», dichiara Rita De Santis, presidente Agedo che riunisce i genitori degli omosessuali (www.agedo.org). Tra i tanti dubbi, i papà e le mamme cercano risposte nel web, leggono e «purtroppo» il 39 per cento accende la tv. Da stasera, guardando il festival, si sentiranno dire che «Luca era gay», e verranno catapultati nell'era del prima - prima della crisi, del coming out, del momento clou -, invitati a mettere lo scheletro dell'omosessualità nell'armadio e a preparare il posto a tavola per un Luca prevedibile, lontano, finto. Cari genitori, meglio aprire gli occhi, confrontarsi, riflettere. E ritrovarsi. ♦

## Il dialogo senza paura dei «genitori due volte»

**D**opo il coming out dei figli si «rinasce» genitori. Papà e mamma intrecciano un dialogo serrato tra loro, con se stessi, con i ragazzi. Claudio Cipelletti ha filmato il momento in cui si esce dalla finzione del non-detto e si fronteggia a viso aperto l'omosessualità. Le scene del video «Due volte genitori» sono toccanti. I genitori appaiono smarriti, fragili di fronte al giudizio del mondo esterno «Colpevoli di aver «sbagliato» - dice Cipelletti -. Il loro ruolo sembra andato in frantumi dinanzi alla improvvisa estraneità di un figlio/figlia che in quanto gay o lesbica appare lontano dal loro progetto di vita». Il conflitto evolve. «La crisi dura fino a quando con un coraggioso lavoro molti si sottraggono al buio dovuto anche al montante clima omofobico». I genitori accettano «che è possibile essere diversi dai propri figli». E ai giovani cosa succede? «Se ami un ragazzo ne puoi parlare con tutti. Quando ti capita di innamorarti di una don-

na è diverso. Andavo al liceo e dovevo fingere - racconta Rossella che oggi ha vent'anni - Proteggevo il nostro amore dalle schegge del pregiudizio. Stavo con lei da mesi eppure per molti miei coetanei ero single. Il mio amore non era riconosciuto e questo mi creava un dolore immenso». Arriva il momento del coming out con i genitori. «Cominciai dalle storie che avevo avuto con i ragazzi fino a quell'ultima, la più «spinosa».

La loro reazione fu pacata: compresi che aspettavano che parlassi. Fu una liberazione. Da che cosa? Dalla paura di essere «scoperti», dalla negazione di se stessi, dal non vedere riconosciuta una parte della mia identità». La relazione finisce e Rossella si innamora di un ragazzo. «Le definizioni non mi piacciono, ma se proprio dovessi mettere un'etichetta alla mia identità metterei quella di «bisessuale»; non certo quella di «lesbica guarita». Guarita da cosa, dall'Amore? Assurdo». **D.V.**